Io, che per te ſol vivo, io che non godo
I miei giorni felici
Se un momento mi laſci?
Enea. Oh Dio, che dici
E qual tempo ſceglieſti! ah troppo troppo
Generoſa tu ſei, per un ingrato.
Didone. Ingrato Enea! perche? dunque nojoſa
Ti ſarà la mia fiamma.
Enea. Anzi giammai
Con maggior tenerezza io non t'amai.
Mà. . . .
Didone. Che.
Enea. La Patria. . . Il Cielo. . .
Didone. Parla.
Enea. Son tra l' onde in mezzo al Mare
E al furor di doppio vento
Or reſiſto, or mi ſgomento
fra la gloria e fra l' amor.
L' una dà tormento e pena
L' altro a morte ancor mi ſvena
E ritrovo che o ſpietato,
O Che ingrato.
E queſto Cor. D. C.

SCENA III.

Didone, Selene e Oſmida.

PArte così, così mi laſcia Enea?
Che vuol dir quel Silenzio? in che ſon rea?
Selene. Ei penſa abandonarti;
Contraſtano quel core;
Ne Sò chi vincera, gloria, & amore.
Didone. E gloria abandonarmi?
Oſmida. (Si Deluda) Regina
Il cor d' Enea non penetrò Selene.
Ei diſſe, è ver, che il ſuo dover Io ſprona
A laſciar queſte ſponde,
Ma col dover la geloſia naſconde.

Dido-